



Le schede tecniche di Mario Brocchi Colonna

## **IL VINCHETO E I SUOI SALICI.**

### Premessa

Nel passato, la necessità di reperire legno di salice con continuità temporale e di qualità tecnologica (per i molteplici scopi altrove ricordati), e la caratteristica facilità di moltiplicazione per via vegetativa di questo genere botanico, hanno comportato un facile passaggio dallo sfruttamento della risorsa selvatica all'allevamento. È il vincheto, uno speciale tipo di arboricoltura, antica ed oggi più che altro scomparsa, in cui un popolamento di salici di opportuna specie e varietà viene governato e trattato secondo determinate esigenze, al fine di ottenere opportuni assortimenti.

Ecco quindi compresa la differenza tra saliceto, formazione spontanea di salici, e il vincheto, la sua espressione in coltivazione.

La straordinaria vitalità dei salici ha permesso di evolvere governi a ceduo semplice o composto, con turni annuali o comunque assai brevi, con una distribuzione spaziale degli individui prevalentemente a filari o in semplici geometrie areali, ma talvolta anche in formazioni che mantenevano una distribuzione naturale delle piante. La forma di allevamento è riassumibile in due tipi:

- *a capitozza*, in cui il salice è mantenuto con un solo fusto breve (1-3m) su cui si espande una chioma globosa, costituita da rami dell'anno o del turno stabilito e regolarmente rispettato, allo scopo di evitare che gli erbivori (selvatici e/o domestici) ne brucassero la parte verde, danneggiandola, e al contempo conservando una posizione di taglio assai comoda per il coltivatore;
- *a ceppaia*, nel caso di costante ceduzione al piede, quando mancasse il pericolo di brucatura, e ottenendo materiale spesso di migliore qualità.



Nel caso il vincheto sia destinato alla produzione di vimini per l'attività di *cesteria* (fabbricazione di cesti ed altri oggetti funzionali od ornamentali ottenuti dall'intreccio dei vimini) oppure per ottenere vimini per legare (*stroppe*), esso ha tipicamente turno annuale, ossia viene governato a ceduo semplice con taglio annuale da effettuarsi in gennaio-marzo. Nel caso invece sia destinato alla produzione di assortimenti maggiori, tipicamente paleria o legna da ardere (o più genericamente biomassa per fini energetici), il turno aumenta ad alcuni anni, ossia fino a che si raggiungono diametri e volumi di biomassa del soprassuolo desiderati: 3-6 anni per pali di 10-20 cm di diametro, 4-10 (15) anni per legno da energia o per ottenere assortimenti particolari (legno da opera).

I salici utilizzati/utilizzabili in un vincheto sono numerosi, anzi, numerosissimi, considerando le centinaia di varietà selezionate, specialmente nel passato nei paesi centroeuropei per ottenere vimini di qualità.

Più semplicemente, di seguito si ricordano le varietà maggiormente diffuse nel vicentino ed utilizzate un tempo in campo tradizionale, e che possono essere interessanti per realizzare un vincheto utile sia dal punto di vista produttivo che di una ricostruzione storica del paesaggio agrario.

- 1) *Salix alba* (salice bianco). Specie naturale, non selezionata, utilizzabile per paleria e assortimenti ritraibili con turni relativamente più lunghi. Specie arborea. Incrementi assai elevati.
- 2) *Salix alba var. vitellina* (salice giallo da "stroppe"). Tipica ed antica varietà ben conosciuta nel mondo rurale, caratterizzata dal colore giallo uovo dei rami di un anno, che possiedono buona elasticità, destinati alle legature, soprattutto della vite dopo la sua potatura e all'intreccio rustico. Ramificazioni secondarie presenti, stroppe raramente più lunghe di 1 metro. Arboreo, ma tra i più rispondenti all'allevamento a capitozza.
- 3) *Salix x rubens* (*Salix alba* x *Salix fragilis*). Salice ibrido anch'esso noto nel mondo rurale vicentino ma meno presente del n.2), produttore vimini lunghi (anche 2 m) e sottili, di colore variabile tra il bruno e il rossiccio scuro, di ottima qualità, scarsamente ramificato, meno vigoroso dei precedenti, talvolta innestato sul franco per migliorarne la radicazione e il vigore complessivo, è tra i migliori localmente conosciuti.
- 4) *Salix viminalis* (salice da vimini). Specie di piccolo albero alloctono



ma coltivata in Italia dall'antichità, difficilmente si naturalizza, quindi le piante che si trovano derivano quasi sempre da propagazione artificiale. Ottimo per produrre vimini da intreccio o legatura, scarsamente o per nulla ramificati, di colore dal giallo al giallo-verdastro, ricchi in gemme dormienti ma estremamente elastico e resistente, ideale per una cesteria rustica quando utilizzato tal quale, di qualità più fine quando scortecciato.

- 5) *Salix purpurea* (salice rosso). Specie arbustiva spontanea, talvolta coltivata per produrre vimini di ottima qualità, ma solo dopo alcuni anni di ripetuta ceduzione, allorquando perde la originaria fragilità. Poco o nulla ramificati, di colore dal verde chiaro al rosso porpora, lucidi.
- 6) *Salix triandra* (salice da ceste). Alberello pollonifero facilmente allevabile a capitozza, nella varietà selvatica produce vimini non molto filanti, scabri, non particolarmente elastici anche dopo diversi anni di ripetuta ceduzione, buoni per cesteria grossolana ma robusta e durevole.

(Mario Brocchi Colonna, 9/2010)